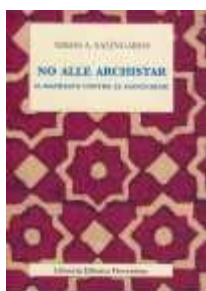


No alle archistar. Il movimento contro le avanguardie

di Valentina Bernabei

Nikos A. Salingaros nel suo ultimo libro raccoglie numerosi scritti di autori che, come lui, assumono una posizione critica verso quella che viene definita l'avanguardia architettonica contemporanea



“Genitori di Frankenstein”: così sono stati apostrofati gli architetti contemporanei da Adriano Celentano, facendo allusione alla loro capacità di generare mostri, anzi di “orribili gravidanze” come scrive **Natalia Albensi** nella sua introduzione a pagina 37 dell'ultimo libro del professore matematico **Nikos A. Salingaros**.

Il libro in questione ha un titolo eloquente: **No alle archistar. Il manifesto contro le avanguardie**, ed è stato pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina. Si tratta di una raccolta di scritti di numerosi autori (da Michel Bauwens a Leon Krier) che condividono - nero su bianco - una visione critica nei confronti dell'architettura contemporanea.

Molti dei contributi presenti nel libro sono stati precedentemente pubblicati su quotidiani, testate e riviste specializzate come la già citata introduzione della Albensi (con il titolo **Grattacieli: un'epidemia mondiale**), uscita nel giugno del 2008 nel bimestrale **CE.S.A.R.**, la rivista della omonima fondazione onlus (Centro Studi sull'Architettura Razionalista) che si occupa di salvaguardare e promuovere il patrimonio architettonico razionalista italiano.

Tutta la pubblicazione è pervasa dall'indiscussa vena critica di Salingaros, americano nato in Australia da genitori greci, che insegna urbanistica in diverse università americane ed europee, che è visiting professor alla facoltà di Architettura di Roma III e che è, inoltre, docente di matematica all'università di San Antonio in Texas.

Il libro è stato concepito come «**un manifesto contro lo stravolgimento della natura umana stessa**» afferma Salingaros, che aggiunge: «durante pochi decenni abbiamo perso il diritto fondamentale della libertà di scegliere il carattere del nostro ambiente dove abitare, un colpo di stato contro la democrazia stessa. Dappertutto, ci sono imposti **edifici mostruosi** e inumani, mentre il tessuto urbano a scala umana è stato distrutto per poi essere sostituito con strutture aliene, parcheggi giganti e autostrade che tolgono il centro città» ([leggi l'intervista completa a Nikos A. Salingaros](#)).

La denuncia è nei confronti del **decostruttivismo moderno** e, ad essere accusate, sono quelle figure di architetti che vengono considerati star da un sistema creato ad hoc da sindaci e politici che fanno a gara per avere nei loro comuni palazzi, chiese ed edifici firmati da progettisti dai nomi altisonanti.

Tutto il libro vuole alle fine dare spazio a un messaggio: quello di tornare a fare spazio a strutture che abbiano a che fare con l'ambiente circostante e che possano essere funzionali per l'uomo che le vive e che le abita, sostituendo una volta per tutte grattacieli e metri cubi costruiti solo per soddisfare l'ego degli architetti e la fama di cui sempre più spesso sono assetate le amministrazioni di tutte le città.

No alle Archistar, il manifesto contro le avanguardie di Nikos A. Salingaros
Libreria Editrice Fiorentina
18 euro

*Nella foto, in alto, il MAXXI
In home page una foto di Dubai*

Intervista a Nikos A. Salingaros



Da poco è uscito *No Alle Archistar. Il Manifesto contro le avanguardie*, il suo nuovo libro dato alle stampe sempre con la Libreria Editrice Fiorentina che aveva pubblicato anche il suo precedente *Antiarchitettura e demolizione*. Come è nata l'esigenza di scrivere un manifesto contro le avanguardie?

In realtà è un manifesto contro il movimento che si auto-proclama di essere l'avanguardia. La vera avanguardia siamo noi: un gruppo di architetti, urbanisti e sociologi che è pronto a progettare una nuova città a scala umana, e a ri-sistemare le periferie inumane per formare tessuto urbano vivente. Abbiamo le regole per farlo, regole sviluppate della scienza e della matematica. Queste regole, nonostante le abbiamo pubblicato gratis, sono ignote e sconosciute dai progettisti di grande nome incaricati oggi di costruire e ri-sistemare le nostre città. Siccome essi giocano in un ambiente di potere, non si occupano degli sviluppi scientifici tranne che di utilizzare in modo disonesto e sbagliato termini scientifici come "frattale" e "caos" per promuovere i loro progetti mostruosi.

Il mio libro è un manifesto contro lo stravolgimento della natura umana stessa. Durante pochi decenni abbiamo perso il diritto fondamentale della libertà di scegliere il carattere del nostro ambiente dove abitare, un colpo di stato contro la democrazia stessa. Dappertutto, ci sono imposti edifici e strutture mostruose, superfici aliene e inumane, mentre il tessuto urbano a scala umana è stato distrutto per poi essere sostituito con strutture aliene, parcheggi giganti e autostrade che tolgono il centro città. Esperimenti sociali sono implementati su scala massiccia, trattando la gente come se fossero giocattoli. Allo stesso tempo, tutto questo è stato presentato come "progresso", spesso con una maschera politica di presunta liberazione. Infine, una grande propaganda.

Il senso fondamentale della vita risiede nella produzione dell'informazione. Ogni essere vivente è un insieme di informazioni, una parte nel materiale genetico, e negli umani, altra parte nelle conoscenze del depositato corpo di cultura, conoscenze tecniche, scientifiche e artistiche, ecc. L'architettura è un deposito d'informazione scoperta e sviluppata attraverso i secoli di ogni cultura. L'International Style ha perso tutto ciò, e oggi le auto-proclamate avanguardie architettoniche continuano a disprezzare le informazioni

ereditate. Noi (il mio gruppo di collaboratori) sviluppiamo e riscopriamo legge per un'architettura a scala umana e le pubblichiamo apertamente su Internet. Invece, il movimento d'architettura contemporanea pratica una mistificazione, sostenendo che bisogna scegliere un architetto famoso per progettare qualsiasi edificio di spicco. Pretendono che tale archistar abbia conoscenze segrete che permettono di produrre un disegno innovativo. La mistificazione distrugge l'informazione aperta a tutti, come distrugge la libertà di scelta libera.

La scienza contemporanea è il sistema più democratico esistente, permettendo una libera critica dei risultati. Non è fondato soltanto sull'autorità di nessun individuo, ma rappresenta una combinazione del lavoro collettivo di generazioni.

Io sono membro del movimento "open-source" e dell'urbanistica pari-a-pari, e l'idea che un cosiddetto "esperto" dell'avanguardia abbia conoscenze segrete e nascoste sulla progettazione mi pare fundamentalmente anti-democratico. L'informazione utile deve essere verificabile, cioè, aperto a tutti chi vogliono verificarla e applicarla, e non nascosta come un segreto pseudo-religioso diventato dogma. Così si avanza la conoscenza scientifica e si rigetta l'oscurantismo. **L'avanguardia di oggi non è altro che un movimento oscurantista.** Perché tutto quest'acciaio, vetro e calcestruzzo negli edifici di moda e niente ornamento? Perché le forme vuote, storte e sbilenche? Nessuna spiegazione scientifica, perché non ne esiste: soltanto una propaganda ideologica.

Siamo stati noi a sviluppare i risultati nuovi fondamentali per progettare tessuto urbano: concetti come carica frattale; la città delle reti; gerarchia universale; codici generativi; archetipi; coerenza urbana; linguaggio delle forme; micro-chirurgia urbana, e così via. L'autoproclamata avanguardia ignora tutto ciò. **E poi, le archistar se ne fregano** della maggior parte delle costruzioni sulla terra: l'autocostruzione di favelas, il problema di alloggi sociali, le periferie, le crescenti baraccopoli, il consumo preoccupante delle aree agricole. Lontano dai progetti di moda troppo costosi il mondo costruisce per sopravvivere. Soltanto quando vedono l'opportunità per estrarre un profitto, le archistar propongono progetti faraonici senza capire niente dei bisogni degli umani come individui, senza prendere il tempo d'imparare la biologia e la sociologia umana. Noi invece lavoriamo costantemente su questi problemi, sviluppando tecniche di progettazione partecipativa per salvare le periferie e ristrutturare gli alloggi informali per generare un ambiente umano.

Quale è secondo lei il Paese con l'architettura più a misura d'uomo e perché?

In ogni paese troviamo varie tradizioni di progettazione sostenibile tradizionale a scala umana. Questi linguaggi e tradizioni sono stati bocciati dal movimento Moderno — **l'International Style** — fino al punto che non riconosciamo per niente la ricchezza esistente attorno al mondo. Non c'è eccezione: ogni Paese, ogni popolo ha sviluppato più di una tradizione architettonica a misura d'uomo, perché questa è la natura umana. L'architettura a scala umana è un'estensione della nostra biologia. Io e miei amici abbiamo scritto che **le regole architettoniche hanno la stessa fonte delle regole fisiche e biologiche.** Soltanto con l'industrializzazione abbiamo perso questo legame fondamentale tra biologia e architettura. Oggi ne abbiamo dimenticati tutto ciò, un'amnesia fatale.

Si deve cercare nell'architettura modesta, l'architettura dimenticata delle riviste patinate, non soltanto l'architettura vernacolare e storica ma anche nell'architettura auto-costruita, l'architettura delle favelas in tutto il mondo. Fuori del mondo di moda dove s'impone uno stile perché "approvato dall'intelligenza internazionale", l'uomo costruisce secondo il suo corpo e il suo cuore. Fa il meglio con i materiali disponibili per costruire un ambiente vivo, in quale vivere e in quale stare con la sua famiglia.

C'è da meravigliarsi come tutte le tradizioni architettoniche del mondo intero sono state sepolte dall'avanguardia, anche se sono praticate fronte ai nostri occhi! La propaganda è talmente efficace di non permettere agli architetti (e alla maggiore parte del popolo) di vedere e valorizzare la propria cultura edilizia. Non la vedono perché qualcuno nell'élite ha proclamato che la tradizione architettonica è un segno di "decadenza", di "retrogrado" e dunque un impedimento allo sviluppo iper-tecnologico promesso dalla classe elitaria consumista globale. Una truffa monumentale!

Il Maxxi (Museo delle arti del XXI secolo di Roma) non è ancora stato inaugurato ma già impazzano le polemiche per l'opera compiuta da Zaha Hadid. Pensa che anche in questo caso la mano dell'architetto iracheno abbia superato il confine, dimenticando che la struttura del museo per l'arte contemporanea Roma deve avere come prima finalità quella di contenere opere d'arte e valorizzarle?

In questi giorni, ho scritto una recensione limitata del Museo Maxxi per Libero. Limitata perché non ho avuto l'opportunità di visitare il Maxxi (purtroppo non mi hanno invitato all'inaugurazione), e credo che non si possa giudicare un'opera architettonica senza l'esperienza diretta delle sue spazi e superfici. Per difendere l'architetto Zaha Hadid io **credo che l'incarico fosse per un edificio come opera d'arte in se stesso, e non per un museo con spazi efficienti.** Per questo motivo hanno chiesto la Hadid invece di un altro

architetto capace di costruire un semplice museo. Quindi, se l'edificio risulta non adattato alle mostre di arte (e questo non lo sappiamo ancora) non accuso l'architetto.

Che idea si è fatto della futura Expo di Milano?

Un progetto diretto delle forze economiche più forti del governo stesso.

Ho fatto lo sforzo a Milano di andare a bere un caffè con l'assessore Carlo Masseroli un anno fa al suo ufficio e mi ha detto che era impossibile cancellare i tre grattacieli, per ragioni finanziarie e legali. Invece di progettare un tessuto urbano che si possa convertire all'indomani della Expo in città vivibile, vedo la costruzione delle follie. C'è una grande probabilità che la maggior parte dell'Expo diventerà inutile dopo l'evento. E questo sarà un peccato. Tanti soldi pubblici e privati guastati per una mostra effimera quando si potevano costruire città. **Ma è colpa degli "esperti" di architettura contemporanea**, che chiamano famosi architetti invece di scienziati con idee dell'urbanistica a scala umana. Quello che progettano adesso sono meramente sculture isolate, e non città.

C'è qualche giovane designer e architetto italiano o europeo di cui apprezza il lavoro? Ce ne può parlare?

Sono sicuro che ci siano molti giovani italiani che vogliono e possono fare un lavoro ottimo, ma, oltre i miei studenti italiani, ancora non li conosco. Ho i miei amici architetti in Italia che fanno bei progetti, e che posso classificare in tre gruppi. **Devo ammettere con tristezza che nel clima ostile attuale sono più conosciuti fuori l'Italia che dentro.**

Primo, un gruppo di progettisti di una gamma da più tradizionali fino a molto innovativi utilizzando linguaggi non-classiche. Questo gruppo include **Pier Carlo Bontempi, Angelo Gueli, Ettore Maria Mazzola, Andrea Pacciani, Pietro Pagliardini, Fabio Paoletti, Gabriele Tagliaventi e altri**. Sì, sono quasi tutti caratterizzati come "classici" perché rispondono alle esigenze degli clienti che vogliono costruire qualcosa oggi in stile tradizionale con sensibilità umana. Con **Isabella Guarini e Ciro Lomonte** e altri che non sono classicisti, tutti questi sono capaci di progettare fuori del solito vocabolario industriale.

Secondo, esistono molti altri **bravi architetti in Italia**, finora marginalizzati e nascosti da un sistema totalmente biasimato.

Questo secondo gruppo di progettisti si caratterizza come quello dei "bioarchitetti", cioè, quelli che progettano a base di riferimento alla natura, utilizzando tipologie tradizionali, materiali naturali locali, sistemi tradizionali di risparmio energetico, ecc. In questo gruppo abbiamo l'architetto **Witfrida Mitterer**, direttore della Fondazione Bioarchitettura. Dentro quest'organizzazione si trovano molti bravi praticanti di un'architettura a scala umana strettamente legata con la natura. Alcuni di questi architetti hanno lavorato tutta una vita progettando edifici modesti ma meravigliosi e recuperando tessuto edilizio più vecchio. Terzo, alcuni architetti di provenienza sia modernista che tradizionale hanno scoperto gli effetti positivi o negativi dell'ambiente costruito **sulla salute e il benessere umano**. Un rappresentante italiano di questo gruppo è **Rosario Marrocco**. Esiste un movimento crescente negli Stati Uniti e nei paesi scandinavi che applica risultati sperimentali della fisiologia umana per il disegno degli ospedali, visto come il disegno degli spazi e le superfici influenza il recupero degli pazienti ospedalizzati. Il movimento della **progettazione biofilica** sta per cambiare il modo in quale valutiamo gli effetti dell'ambiente sulla nostra salute. Finora questi tre gruppi hanno seguito il loro lavoro indipendentemente, però adesso trovano un fondamento teorico comune. Ho una grande speranza che possano unirsi per definire e implementare un'architettura salutare completamente innovativa e democratica, fondata sulla scienza invece dell'oscurantismo della vecchia avanguardia ormai esaurita.